

Lago del Bernigolo una settimana per la pulizia

Moio de' Calvi: da domani al 18 l'Enel procede con le fasi di rimozione dei detriti dal bacino. Dopo tanti rinvii, adesso condizioni favorevoli

Moio de' Calvi

GIAMBATTISTA GHERARDI

Dovrebbe essere la volta buona. Riprendono da domani le operazioni del «Piano di recupero della capacità di invaso del bacino del lago del Bernigolo», posto in territorio di Moio de' Calvi, in alta Valle Brembana. La pulizia avrebbe dovuto essere completata già lo scorso anno, ma le forti piogge che avevano caratterizzato il fine inverno 2014 avevano imposto una serie di rinvii.

Ora il momento stagionale è di nuovo favorevole e l'articolato progetto, coordinato attraverso un tavolo tecnico istituito alla Sede territoriale della Regione Lombardia (Ster) di Bergamo è stato riavviato. Lo scorso novembre una prima fase operativa ha provveduto a una «fluitazione sperimentale in corso di evento di piena», cioè al rilascio controllato di detriti nelle acque del Brembo a valle della diga del Bernigolo, attraverso progressivi svuotamenti a quote stabilite. I monitoraggi, richiesti dai protocolli per verificare dopo il rilascio la torbidità dell'acqua e la salvaguardia della fauna ittica, hanno dato risultati confortanti e chiaramente nei parametri, consentendo di programmare le attuali fasi «2 e 4» che prevedono in particolare lo svuotamento dell'invaso e l'escavazione dei detriti.

Le origini

Il bacino del Bernigolo è di proprietà dell'Enel ed è di fatto un

vero e proprio lago, sulle cui sponde qualche decennio fa erano attive anche strutture turistiche e uno stand di tiro a volo, oggi in disuso.

Il lago fu creato con lo sbarramento del Brembo nel 1947, quale recettore delle acque della centrale Bordogna (pure in comune di

I numeri

34

Sono i milioni di metri cubi di capacità dei laghi naturali e degli invasi artificiali che a monte di Carona alimentano la produzione di energia elettrica in questo ramo dell'Alta Val Brembana

549

I metri di salto che l'acqua percorre nella condotta forzata di Baresi per scendere sulle turbine della Centrale di Moio de' Calvi. Quest'acqua defluisce successivamente nel lago Bernigolo per alimentare la centrale di Lenna

520.000

I metri cubi potenziali di acqua che potrebbe contenere il bacino del Bernigolo a Moio de' Calvi. Una preziosa scorta estiva d'acqua anche per la Bassa. Sono invece 120.000 i metri cubi di acqua che il bacino riesce oggi a raccogliere, a causa di detriti e materiali che si sono depositati nel corso degli anni

Moio) completata negli anni '30 e alimentatore di quella di Lenna, posta più a valle. Da anni la capacità di invaso del bacino è particolarmente compromessa a causa del progressivo deposito di materiali, accumulatisi nel corso degli anni soprattutto in occasione di particolari eventi alluvionali, come quello del 1987. Il progetto ora in fase di attuazione è stato predisposto dall'Enel (cui competono anche i relativi costi) ed è stato presentato nel 2007. Negli anni si sono susseguiti numerosi stop tecnici e burocratici, vista anche l'evoluzione normativa riguardo le modalità consentite e la classificazione del materiale che verrà asportato dal fondo del lago.

Le operazioni

Il cronoprogramma delle operazioni idrauliche di svasso diramato dall'Enel conferma che le attività, tese a ridurre al minimo l'impatto ambientale, si svolgeranno da domani al 18 febbraio.

In particolare nei primi due giorni verrà gradualmente completato lo svasso, nelle sole ore diurne. Da giovedì (quando i componenti del tavolo tecnico si ritroveranno per le valutazioni sul campo) a venerdì il bacino rimarrà totalmente vuoto.

Questo consentirà l'intervento dei mezzi meccanici per le opere di escavazione, che nei giorni successivi dovranno lasciare di nuovo spazio alle acque del Brembo, sino al nuovo riempimento dello svasso. Martedì 17 febbraio si effettuerà la sperimentazione di flui-



La diga del Bernigolo con il fondo ricoperto di detriti: da oggi la pulizia



La ruspa che lo scorso anno era pronta a entrare in azione nel lago

La storia

Sott'acqua «dorme» il vecchio mulino



I ruderi del vecchio mulino

C'è attesa per la pulizia del lago Bernigolo, che potrebbe offrire non solo un'importante riserva d'acqua, ma anche opportunità turistiche e ambientali per la posizione baricentrica rispetto all'alta Valle Brembana. Un'attesa non meno spasmodica riguarda la possibile riemersione dalle acque dei ruderi di un vecchio mulino, che sarebbero al centro del Bernigolo. Il lago nacque per l'allargarsi del Brembo, dopo la costruzione della diga da parte della società Vizzola. Il confine fra i due comuni era fissato nel letto del fiume. Le acque, per la naturale conformazione dei terreni, sommersero la zona rivierasca di Moio, compresa la Seriola, un piccolo rivo che alimentava un mulino.

Documenti riportati alla luce da Tarcisio Bottani con il libro «Moio de' Calvi ieri e oggi» segnala nelle vicinanze del Brembo due attività di questo tipo. «Il primo mulino era detto "della fora" e il secondo "della dentro"», scrive Bottani - perché situati rispettivamente a ovest, poco a monte dell'attuale diga, e a est, nell'area ora occupata dallo stabilimento Stella Alpina. Il mulino poi sommerso dalle acque è rimasto attivo fino al 1937 e ultimo gestore fu Giovanni Calvi». Nell'amarcordi moiesi e lennesi anche il «ponte che balla», un manufatto con corde e assicelle di legno che qualche decennio fa univa le due sponde a monte del Bernigolo. G.B.G.

Fu creato con lo sbarramento del Brembo nel 1947 a servizio della diga

L'intervento è stato progettato nel 2007, poi vari stop tecnici e burocratici

tazione a bacino pieno, con l'acqua che potrà cioè trascinare dalla diga, costruita nella tipologia «a gravità con ciglio sfiorante in calcestruzzo».

Il 18 febbraio dovrebbero poi essere completate le operazioni di verifica, che si avvalgono di cinque punti di monitoraggio ambientale di cui uno a monte del bacino e quattro nel tratto di fiume compreso tra la diga (che i piani Enel definiscono di Valnegra) e la confluenza del torrente Enna a San Giovanni Bianco, circa dodici chilometri più a valle del Bernigolo. Attivi in questi anni, per le proprie competenze, anche Arpa, Ersaf, Provincia di Bergamo e i comuni di Moio, Valnegra e Lenna: forse ci siamo davvero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

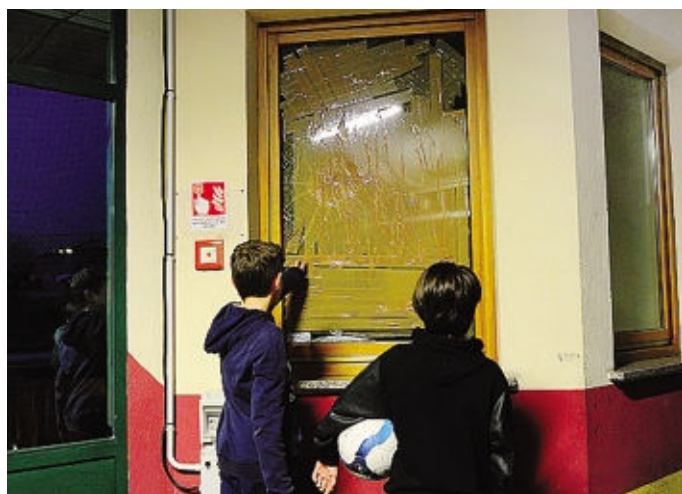
Villongo, rubato televisore dall'oratorio

Villongo

Continuano i raid dei ladri nel Basso Sebino. Nella notte tra sabato e domenica nel mirino dei ladri è finito l'oratorio di Villongo Sant'Alessandro.

«I ladri - commenta don Cristoforo Vescovi - hanno preso di mira anche noi. Nella notte tra sabato e domenica, hanno rotto il vetro di una finestra e, nonostante il suono dell'allarme, si sono introdotti senza alcun problema all'interno dell'oratorio rubando un televisore del valore di circa 900 euro. Come se non bastasse, ieri mattina, una mamma ha lasciato la borsa in auto per assicurarsi che il proprio figlio entrasse a scuola e in quel frangente è stato spaccato il vetro dell'auto e le è stata rubata la borsa che conteneva circa 500 euro e tutti i documenti».

Un papà 40enne di Villongo afferma: «Non si può andare avanti così. Non siamo più



La finestra dell'oratorio rotta per compiere il furto FOTO SAN MARCO

tranquilli. Viviamo barricati in casa per la paura, tra allarmi e sbarre sulle finestre. Ci auguriamo di non rivivere quanto successo due anni fa: Villongo agli onori della cronaca per furti in ville, abitazioni private e aziende. Questi ladri non si fermano di fronte a niente.

Non ce la facciamo più».

Una signora sulla cinquantina, accompagnata dal marito, dice: «Non ci sentiamo per nulla sicuri. Si lavora una vita intera, si fanno sacrifici per riuscire a mettere da parte qualche risparmio e poi ci ritroviamo costretti a vivere in questa

maniera. Non è giusto. Quando vado a fare la spesa ho il terrore che qualcuno si possa avvicinare per portarmi via la borsetta e faccio tutto il più velocemente possibile. Chiediamo maggiore sicurezza e vigilanza sul territorio».

Aggiunge il marito: «I malviventi si sentono liberi di fare quello che vogliono perché le leggi italiane non tutelano chi lavora e paga le tasse. Anche se li beccano sul fatto non gli fanno nulla, non c'è nessuna certezza della pena. Se si va avanti così finirà che ognuno si farà giustizia da sé».

Conclude don Cristoforo Vescovi: «Le forze dell'ordine fanno del loro meglio per far fronte a questa situazione. La speranza è che si trovi una soluzione a questo problema il prima possibile. La gente è esasperata e molto arrabbiata, il rischio è che possano esserci delle reazioni molto gravi». ■

Eleonora Capelli

Dalmine



Violenza donne, no in vignetta

Inaugurata la mostra di vignette di Furio Sandrini (alias Corvo Rosso) «Ti amo troppo... No al silenzio! - Basta violenza sulle donne», al Centro servizi per la disabilità in via Cinquantenario di Dalmine. La mostra sarà aperta il 14, 15, 21 e 22 febbraio dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Nella foto il sindaco di Dalmine Lorella Alessio e il sindaco di Osio Sopra Piergiorgio Gregori.